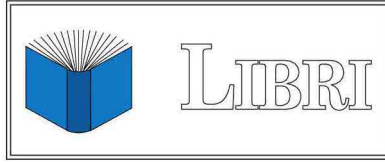


Elisa Donzelli, con *Album* ha dato alle stampe una silloge poetica che pone al centro della dialettica un sentire quasi di pubblico dominio e al contempo un universo privato, una tonalità dalla quale scaturisce il suo slancio arioso tra i venti e i quarant'anni. L'autrice è nata a Torino nel 1979 e da più di trent'anni vive a Roma. Per l'editore Donzelli traduce e dirige la collana di poesia e si è occupata in particolare di Giorgio Caproni, René Char, Attilio Bertolucci e Roberto Tassi. L'esperienza del mondo, in questa raccolta, è frammentaria, come ogni tentativo di sviluppare una soluzione positiva, un riscatto contro il dolore, rimuovendo le relazioni disperse, sfilacciate. L'umanità risulta randagia, volubile, ma ogni persona si fa cellula e midollo e ogni attimo assume una valenza pressoché assoluta. La poesia è quindi piena di culmini, di minacce, rebus, affanni, tregue. I movimenti appaiono fedeli a una prospettiva che sancisce la presenza incarnata della ragazza prima e della donna dopo, in un contesto aderente al vertice emotivo nella dimora di un tempo sospeso. Scrive Elisa Donzelli



Elisa Donzelli

ALBUM

Nottetempo, 96 pp., 10 euro

nel testo incipitale di *Album*: "ho sognato stanotte / che ti stavo sognando / e così facendo / ti stavo perdendo / perdendo il ricordo di te / per quello che brevemente / sei stata che non sei stata / e non sarai nei giochi / di mio figlio che adesso / vuole raggiungere / la tua età / la mia". Questo testo sembra conglobare una genetica epistemologica, un processo cognitivo che assembla le somiglianze che non si vedono, ma si avvertono. Del resto Elisa Donzelli richiama spesso la "custodia" dell'altro mediante istantanee, flash immaginativi, ricordi specchiati che hanno una collazione spaziotemporale, oppure sono lacerati in un'entropia collocata al di fuori dell'anamnesi. I luoghi di apparizioni e

sparizioni riempiono le scene reali e un teatro mentale. L'album, il titolo del libro, è soprattutto la metafora della scatola delle fotografie dove finiscono, fagocitate, le fasi mnestiche della vita. Villa Torlonia è un punto geografico nella mappa dell'anima, un punto di fuga e un punto di perdita, il luogo prediletto della "sorellanza" che non può passare inosservata. Si affacciano i riquadri del tempo sovrapposto nelle cose come fossero viste per la prima volta, in una nitidezza essenziale: i palazzi, le vie, lo stadio, le luci, il mare, la spiaggia, lo scoglio. Non mancano le canzoni di un'epoca, la rock star Madonna, il gruppo statunitense dei R.E.M., la cartolina per Alberto Moravia al mare, il video di Carola Rackete, il terremoto in Abruzzo, il Covid-19. Le inquadrature di Elisa Donzelli, come fossero spezzoni di filmati, lasciano un senso di spossamento. Eppure il tentativo è di superare l'ostacolo del non compreso, del male provocato casualmente. E' proprio questa possibilità di capire ciò che succede al di fuori del proprio intendimento, che fa maturare spesso un'idea risoluta. (Alessandro Moscè)

